

Se Jacques Delors vent'anni fa nel suo bellissimo saggio "Nell'educazione un tesoro" poteva mettere a fuoco i pilastri che sottostanno all'educazione: - imparare a conoscere – imparare a fare – imparare a vivere insieme con gli altri – imparare ad essere, oggi l'attenzione è rivolta soprattutto a rendere operativa ed efficace l'**intenzionalità** educativa per poter rendere effettivi questi traguardi e non perdere mai di vista l'obiettivo generale che è il bene della persona. E la crescita della persona può avvenire solo all'interno di una relazione educativa in cui il contatto umano sia continuo, significativo e profondo. In una parola occorre **prendersi cura** dell'educando.

Dobbiamo rivisitare il senso etimologico di educazione e cioè e-ducere: l'educazione trae dalla persona ciò che ha da sviluppare di autentico, di proprio.

Certamente educare è anche questo ma è soprattutto allevare, coltivare, avere cura dell'educando, perché il sapere si costruisce nella relazione con l'altro e la scuola è il luogo dell'incontro con l'altro. E' necessario, in tutta a scuola, rimettere al centro la cura: ripensarsi educatori ed insegnanti come professionisti della cura, custodi della natura umana che necessita di ricevere e dare cura; custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono gli alunni che vi abitano, custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona. Il Vero, il Bello e il Buono: "La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello" come diceva Papa Francesco il 10 maggio 2014 nella giornata dedicata alla scuola. Ripensare la scuola come luogo di cura significa rimettere al centro la persona nella sua essenzialità e globalità, facendola sentire nel buono. E questo è ciò che ci ha insegnato anche il convegno ecclesiale di Firenze sul Nuovo Umanesimo.

Già nel 1995 la CEI nella lettera agli studenti, genitori e comunità educanti "Per la scuola", poneva in primo piano l'importanza della centralità della persona nell'educazione: *"le trasformazioni che stiamo vivendo, così rapide e sconvolgenti; le tensioni e i conflitti, armati o di tipo sociale ed economico, che ogni giorno mietono le loro vittime; le tecnologie, sempre più potenti e sempre meno controllabili, che l'umanità si trova a disposizione; il degrado ambientale e lo sperpero delle risorse naturali, ci avvertono che il pianeta Terra avrà un futuro solo se verrà riconosciuta la centralità della persona umana e se ci saranno uomini capaci di dominare e guidare i processi della vita personale e sociale, nella direzione dello sviluppo umano pieno e solidale. Si tratta di pensare alla formazione di un'umanità nuova. Si tratta di capire che il futuro è legato alla scelta dell'educazione."*

Il 17 marzo 2015 i ministri dell'educazione dei paesi europei sottolineavano questi valori in quella che viene ricordata come "Dichiarazione di Parigi": "l'obiettivo primario dell'educazione non è solo sviluppare conoscenze, abilità e competenze e di informarle dei valori fondamentali, ma anche di aiutare i giovani – in stretta collaborazione con i genitori e le famiglie – a diventare membri della società attivi e di larghe vedute".

Nel contesto italiano i tentativi di fronteggiare il cambiamento si è trasformato in tentativi di riforme che sono state appena accennate ma mai attuate nella loro completezza per la turbolenza del clima politico di questi ultimi decenni. Nel frattempo, molte cose sono cambiate e per fronteggiare i mutamenti il Consiglio europeo sollecita a rinforzare la collaborazione a tutti i livelli, coinvolgendo pienamente "le famiglie, le istituzioni, i partner sociali, gli studenti, gli insegnanti ....", perché oggi è cambiato il modo di apprendere. Come afferma Luisa Ribolzi, ordinario di sociologia dell'educazione all'Università di Genova "la conoscenza viene trasmessa alle giovani generazioni attraverso la pervasiva presenza della Rete, dei social, di una comunicazione sempre più veloce e sofisticata in cui si sta perdendo la distinzione tra reale e virtuale: è reale non quello che esiste veramente, ma quello che viene condiviso in rete."

bambine e i bambini e di riconoscere il protagonismo delle famiglie nella scelta delle strutture di educazione e istruzione che accolgono i loro figli. Assieme alle istituzioni statali, regionali e comunali, le famiglie infatti sono chiamate a concorrere per eliminare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, oltre che per assicurare ad ogni bambino una educazione volta all'inclusione e al benessere.

La libertà di educazione si realizza solo in presenza di un autentico pluralismo educativo. La scelta dei genitori nel dare maestri di senso all'educazione dei figli, va protetta perché è in gioco l'affermazione della famiglia come prima responsabile dell'educazione dei figli, così come sancito dalla nostra Costituzione.

*L'impegno degli insegnanti nella scuola ha bisogno però di essere sostenuto e condiviso da parte delle famiglie, in uno spirito autenticamente comunitario. E quindi auspicabile che esse si sentano e si costituiscano come comunità viva all'interno della scuola, anche valorizzando l'associazionismo familiare, allo scopo di elaborare insieme - e in dialogo con i docenti - le competenze e gli strumenti necessari per una presenza incisiva e corretta nella vita scolastica.*  
(Lettera "Per la scuola")

Infine dobbiamo operare affinché la comunità ecclesiale riscopra l'importanza delle scuole cattoliche condividendo e sostenendo il progetto educativo ispirato ai valori cristiani delle vita e prendere coscienza che il progetto vissuto nella scuola paritaria cattolica rappresenta un aspetto culturale irrinunciabile per la formazione della persona nel rispetto degli alunni di diverse culture.

Ancora un pensiero agli insegnanti di religione cattolica. E' necessario che Parrocchie, Famiglie, Associazioni dedichino una seria riflessione all'importanza di queste figure che raggiungono quotidianamente centinaia di giovani, portando loro una proposta di valori insiti in un vero umanesimo integrale e che sono poi alla base della cultura e della storia del nostro paese.

Da questo punto di vista è altamente significativo il progetto "A due passi da casa" realizzato dagli IRC che guida alla riscoperta dei significati dell'arte sacra, promosso dall'Ufficio IRC diocesano, a seguito del primo progetto "Arte e Fede" voluto dalla CEI. E' nella vita quotidiana della classe, che si possono costruire insieme percorsi culturali attivi e condivisi, e relazioni interpersonali di rispetto e di reciproco aiuto, con particolare attenzione a chi è più debole.

Per terminare riporto una considerazione di Luisa Ribolzi. "Se c'è un errore mortale che il sistema paritario può fare, è quello di imitare la scuola statale, in un confronto da cui probabilmente uscirebbe perdente: un sistema di qualità deve essere un sistema integrato, statale e paritaria, cioè privata accreditata, ciascuna con la sua offerta specifica e di qualità, ciascuna in grado di stipulare un patto con i propri utenti. Solo che, se una delle due scuole corre nel sacco, perché non riceve nessun tipo di contributo pur svolgendo un ruolo pubblico, e docenti e studenti sono considerati figli di un dio minore, il possibile effetto virtuoso della collaborazione competitiva si annulla, e continueremo per i secoli dei secoli a parlare dei diplomifici e della "scuola dei ricchi".